

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 26 Maggio 2000

alle ore 9,30

843^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

- 2 -

INTERPELLANZA SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO NELLA CITTÀ DI SANREMO

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00915)
(1° ottobre 1999)

che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella città ligure di Sanremo (Imperia) è andata via via degenerando a causa del notevole incremento dei reati commessi per i quali, purtroppo, solo in minima parte è possibile risalire all'individuazione degli autori;

che per portare a termine una indagine di polizia è necessario un lungo e laborioso lavoro con un notevole impiego di uomini e di mezzi di cui purtroppo vi è ancora carenza; prova ne siano gli stessi cittadini che manifestano questa insostenibile situazione collaborando in maniera sempre più determinante con le forze di polizia tramite segnalazioni o confidenze con il personale addetto;

che attualmente nel comune di Sanremo risiedono stabilmente circa 60.000 persone ma, grazie soprattutto alle peculiarità turistiche della zona, vi è inoltre un gran numero di abitazioni adibite a seconda casa ed utilizzate dai proprietari saltuariamente nei diversi periodi dell'anno;

che altresì numerosi sono gli alberghi e le pensioni distribuiti sul territorio comunale frequentati annualmente da migliaia di turisti, che rappresentano, per la «città dei fiori», una vera e propria fonte di ricchezza determinando un aumento della popolazione fino addirittura a 120.000 unità circa, specie nel periodo estivo o in occasione delle principali festività;

che il comune di Sanremo ha, inoltre, un territorio molto vasto e piuttosto difficile da controllare, composto di ben 4 frazioni distanti tra di loro e lontane dal centro cittadino;

che oltre a quanto sopra riportato non vanno dimenticati i numerosissimi, e talvolta incalcolabili, extracomunitari presenti sia in città che nelle zone limitrofe, i quali vivono, loro malgrado, in edifici spesso fatiscenti ed insalubri – con grave pericolo per la loro stessa salute e per quella dei cittadini – ed in condizioni di precarietà e povertà tali da indurre la maggior parte di loro a commettere reati di vario genere;

che nel centro cittadino trova inoltre sede un casinò municipale che richiama ogni giorno innumerevoli giocatori sia dalla Liguria che dal basso Piemonte e dalla vicina Francia con conseguente ed ingente incremento del giro d'affari e di denaro;

che il territorio comunale è controllato da un commissario di polizia di Stato, dalla compagnia dei carabinieri ed in parte dalla Guardia di finanza;

che il commissariato di polizia di Stato è composto da 77 persone, di cui 2 sono funzionari, e la maggior parte di essi viene impiegato in servizi di polizia giudiziaria, amministrativa e di supporto alla struttura stessa;

– 3 –

che quotidianamente dovrebbe uscire una volante con 3 uomini a bordo ma che, per carenza di personale, è composta da soli 2 elementi e in caso di indisposizione di uno di loro, come già accaduto, non può svolgere la propria attività di pattugliamento,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si reputi estremamente urgente assegnare al commissariato di polizia di Stato di Sanremo ulteriori 10 agenti onde poter garantire, in qualunque condizione l'impiego certo di 2 pattuglie ampliando l'attuale quadro organico, stabilito dal Ministero dell'interno in 80 unità, di almeno altri 15 o 20 elementi, nonché dotare di ulteriori 2 vetture il medesimo commissariato per l'espletamento dei predetti servizi;

se non si reputi, inoltre, necessario attuare i provvedimenti di cui sopra in segno di stima e di riconoscenza per quanti oggi, pur con tutte le difficoltà riscontrate, si impegnano quotidianamente pattugliando le nostre strade per garantire sul territorio di Sanremo in maniera costante, precisa e continuata il rispetto della legalità e della giustizia ed il benessere dei cittadini.

– 4 –

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN PUGLIA

Interpellanza

CURTO, BUCCIERO, FLORINO, MAGGI, MONTELEONE, PEL-
LICINI, RECCIA, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e
al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* –

(2-01024)
(16 febbraio 2000)

Premesso:

che l'eccidio di San Valentino che ha visto la città di Bari per l'ennesima volta insanguinata ha dimostrato puntualmente i cronici ritardi del Governo nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata pugliese;

che la strage è avvenuta all'interno della lotta senza quartiere che ormai investe l'intera struttura criminale legata al contrabbando;

che in più occasioni gli interpellanti avevano cercato di conoscere i motivi per i quali gli appelli della magistratura barese ad una più adeguata azione di contrasto al contrabbando sia sul piano interno che internazionale (Confederazione elvetica soprattutto) erano rimasti inascoltati;

che va dato atto che sia i carabinieri che la Guardia di finanza e la polizia di Stato, impegnati sul fronte anticontrabbando, hanno sempre dimostrato una abnegazione straordinaria ed una eccellente capacità investigativa soprattutto se raffrontata alla carenza cronica di uomini, mezzi e tecnologie;

che incomprensibilmente invece l'attuale Sottosegretario per l'interno, senatore Alberto Maritati, in una intervista attribuitagli dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» e pubblicata mercoledì 16 febbraio, rivolgendosi all'intervistatore (Lello Parise) avrebbe testualmente dichiarato: «Non le nascondo una perplessità dopo quello che è accaduto l'altro giorno a Bari», e, continuando nell'intervista resa, avrebbe così proseguito: «I nostri servizi d'*intelligence*, e parlo dei carabinieri del ROS, dei poliziotti dello SCO e dei finanziari del GICO, non hanno agito con rigore e tempestività, non si sono preparati a prevenire, puntualmente, questi fatti di sangue»;

che sempre il Sottosegretario per l'interno avrebbe pure dichiarato che «Bari non è Città del Messico, non ha 30 milioni di abitanti, è una realtà che con i mezzi tecnologici a disposizione delle forze di polizia può essere controllata in modo intelligente»;

che infine il Sottosegretario per l'interno avrebbe sferrato il colpo finale con questa dichiarazione: «Temo che il controllo del territorio non sia adeguato»;

in considerazione della straordinaria gravità delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Maritati,

– 5 –

gli interpellanti chiedono di sapere:

se si intenda riferire immediatamente in Parlamento sulle gravi accuse lanciate nei confronti di carabinieri, Guardia di finanza e polizia di Stato da parte del senatore Maritati;

se non si ritenga di riferire puntualmente sugli investimenti tecnologici che sarebbero stati effettuati in Puglia e che avrebbero consentito di evitare, a parere del Sottosegretario, la strage di San Valentino;

se non si ritenga altresì di riferire riguardo la qualità e l'efficacia del coordinamento delle forze di polizia pugliesi, e baresi in particolare, in seguito allo sciagurato provvedimento di liquidazione dei corpi speciali;

se non si intenda chiarire se dietro le accuse lanciate ai vertici delle forze di polizia non si nasconda la cinica volontà di azzeramento di tali vertici per motivazioni non tanto legate a questioni di ordine e sicurezza pubblica quanto di bassissima cucina politica nell'imminenza della campagna elettorale per il rinnovo della giunta regionale pugliese in cui per il centro-sinistra è candidato proprio un ex Sottosegretario per l'interno del centro-sinistra, l'onorevole Sinisi, nei confronti del quale non possono non essere indirizzati giudizi politici fortemente negativi per la inconsistenza ed inconcludenza dell'azione politica espressa nell'azione di contrasto alla criminalità comune ed organizzata in generale e nei confronti del contrabbando in particolare.

Interrogazione

(3-03455)
(16 febbraio 2000)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Bari è stata insanguinata per l'ennesima volta negli ultimi tempi da faide scoppiate all'interno delle cosche criminali impegnate nella lotta per il dominio del *business* del contrabbando;

che tale *escalation* era stata ampiamente prevista ed inascoltati erano rimasti gli appelli delle forze politiche, delle forze dell'ordine e della magistratura;

che è lecito pensare che tali azioni criminose saranno sempre più frequenti in quanto pare che l'epicentro del contrabbando si sia spostato dal territorio più propriamente salentino all'area nord-barese;

che tutto ciò dimostra come la Puglia sia effettivamente regione di frontiera e come, proprio per questo motivo, sia necessario un impegno straordinario in direzione dell'azione di contrasto al crimine comune ed organizzato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative speciali ed immediate il Governo intenda assumere per affrontare decisamente tale problema.

- 6 -

**INTERROGAZIONE SULLE CARENZE DI ORGANICO
DELLA QUESTURA DI PERUGIA**

CAPONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che, con circolare del 14 luglio 1997, il Ministro dell'interno ha emanato una direttiva avente per oggetto l'individuazione degli uffici ed i servizi di competenza del personale amministrativo, con lo scopo di liberare il personale di polizia da funzioni di carattere burocratico-amministrativo ed impegnarlo in attività di controllo del territorio, prevenzione generale e repressione del crimine;

(3-03304)
(10 dicembre 1999)

considerato:

che ad oltre due anni di distanza la situazione della questura di Perugia vede ancora impegnata parte del personale di polizia in compiti di carattere amministrativo, con grave nocimento per l'intero servizio e dequalificazione del personale stesso;

che la carenza di organico amministrativo diventa pesantissima se si esamina la situazione di alcune specialità, come la polizia stradale o quella postale, i vari commissariati di pubblica sicurezza (Città di Castello, Assisi, Foligno e Spoleto) e la stessa scuola di polizia di Spoleto;

atteso che la recente legge 17 agosto 1999, n. 288, prevede l'incremento di 5.000 unità di personale dell'amministrazione civile,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per coprire le carenze di organico amministrativo della questura e delle forze di polizia di Perugia, al fine di rendere possibile l'impiego del personale di polizia in compiti propri di istituto, tenendo presente che, in particolare in questi ultimi mesi, città relativamente tranquille come quelle della provincia di Perugia, a partire dallo stesso capoluogo di Perugia, hanno visto un allarmante ampliarsi di fenomeni di criminalità che richiedono, in primo luogo, una puntuale presenza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

- 7 -

**INTERPELLANZA SULLA GESTIONE
DELLA SEDE RAI DI NAPOLI**

NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso: (2-00917)
che nella sede RAI di Napoli si ricorre ad appalti esterni anche in (6 ottobre 1999)
presenza di personale interno non utilizzato e altamente qualificato;
che questi appalti esterni rimpinguano le casse di società collegate a
gruppi affaristici della sinistra;
che nonostante ci fosse la possibilità di utilizzare personale interno
rimasto inoperoso la RAI ha deciso di sperperare 800 milioni per la
scenografia esterna della *soap opera* «Un posto al sole»;
che la RAI per risparmiare qualche milione è arrivata al punto di
licenziare 3 lavoratori della scenografia assunti con contratto a termine che
doveva scadere il 5 marzo 2000;
che il direttore del centro di produzione RAI-TV di Napoli in realtà
ha voluto espellere tre lavoratori precari che non avevano ritenuto di
isciversi alla CGIL;
che la sede RAI di Napoli è diventata un «latifondo» della sinistra,
che fa prepensionare i giornalisti dotati di grande professionalità e quindi
poco disposti ad accettare le direttive del sindaco Bassolino e della sua
cerchia,
si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda
prendere per porre fine allo scandalo infinito della gestione della sede RAI
di Napoli.

- 8 -

INTERROGAZIONE SULL'ACQUISTO DI UN IMMOBILE DA DESTINARE ALLA SEDE REGIONALE DI BARI DELL'INAIL

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso: (3-03361)
(20 gennaio 2000)

che in data 10 ottobre 1999 è stato pubblicato nella «Gazzetta del Mezzogiorno» un avviso per l'acquisto di un immobile ad uso ufficio nella città di Bari da destinarsi a sede regionale dell'INAIL;

che delle cinque offerte inviate è stata scelta quella che prevede la ristrutturazione di un immobile ubicato nella zona della città di Bari definita «degradata» (zona Fiera del Levante), per complessivi 2.500 metri quadrati con 1.400 metri quadrati di parcheggio, al prezzo complessivo di lire 12 miliardi e 500 milioni con un relativo costo unitario al metro quadrato di lire 5 milioni;

che detta offerta è stata presentata dalla FIMCO spa che è di proprietà di un senatore della Repubblica, attualmente Sottosegretario all'ambiente, e della sua famiglia;

che detta società per azioni ha per oggetto sociale l'attività edile, che comprende anche edilizia commerciale, sportiva, industriale, alberghiera, eccetera; costruzioni e pavimentazioni stradali; lavori idraulici, comprendenti acquedotti, fognature, impianti di irrigazione, eccetera; impianti tecnologici e speciali; ricerca, captazione, imbottigliamento di acque minerali e oligominerali; gestione di centri commerciali all'ingrosso ed al dettaglio; servizi di nettezza urbana e servizi pubblici in generale;

che le altre offerte escluse hanno proposto edifici nuovi o in costruzione, in quartieri di maggior pregio e con caratteristiche strutturali e tecnologiche innovative, ad un prezzo di 3 milioni al metro quadrato circa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano avviare un'inchiesta sull'attività immobiliare dell'INAIL in terra di Bari ed informare la procura della Repubblica di Bari affinché si faccia chiarezza su questa vicenda.

**INTERROGAZIONE SULL'INQUADRAMENTO DEGLI
ISPETTORI DEL LAVORO IN UNA QUALIFICA FUNZIONALE
INFERIORE A QUELLA PREVISTA DALLA LEGGE**

BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

(3-03517)
(1° marzo 2000)

che gli ispettori del lavoro, al momento dell'applicazione della legge di riforma n. 312 del 1980, sono stati illegittimamente inquadrati (come ha sentenziato il TAR della Liguria il 23 novembre 1993, mentre il Consiglio di Stato da allora non si pronunzia) in una qualifica funzionale inferiore rispetto a quella loro spettante in base alla legge;

che su tale errore e sulla necessità di trovare una sanatoria al danno subito dalla categoria hanno comunque concordato la Commissione lavoro del Senato, che nella scorsa legislatura ed in quella attuale ha sollecitato, con un ordine del giorno, il Governo affinché fosse ripristinato il diritto e riparato il danno ingiusto subito dagli ispettori;

che parlamentari di diverse forze politiche hanno presentato interrogazioni e progetti di legge, dei quali cinque attualmente in discussione in Commissione lavoro al Senato e due alla Camera, affinché gli ispettori fossero inquadrati nella ottava qualifica funzionale come voleva l'esatta applicazione della legge n. 312 del 1980;

che Governi e Ministri del lavoro precedenti si sono impegnati più volte, anche dinanzi al Parlamento, a risolvere la questione; per ultimo, l'impegno mirava ad attuare, con lo strumento pattizio, quanto esposto nell'ordine del giorno del 19 giugno 1997, approvato in Commissione lavoro al Senato;

che il recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri implicitamente, per quanto attiene l'ordinamento professionale, riconferma per gli ispettori quanto già nelle declaratorie di cui all'articolo 2 della legge n. 312 del 1980, inserendo tali caratteristiche professionali nella posizione economica C2, corrispondente alla ex ottava qualifica funzionale;

che tutto ciò fino ad ora non ha cambiato la condizione degli ispettori del lavoro, sfruttati dall'amministrazione ove prestano servizio, e si perpetua quanto già avvenuto con l'applicazione della legge n. 312 del 1980: la legittima sistemazione della posizione spettante non è stata definita ad oggi negli incontri fra amministrazione e organizzazioni sindacali (sebbene queste ultime si stiano battendo per il pieno riconoscimento del diritto), poichè non si tiene conto delle sollecitazioni della Commissione lavoro e degli impegni presi dalle parti trattanti; gli ispettori sono stati, infatti, inquadrati (anche se temporaneamente) nel nuovo ordinamento voluto dal recente contratto collettivo nazionale di lavoro, nella posizione economica «C1» (invece la norma pattizia prevede per gli stessi la posizione «C2»), mentre non è dato sapere da quando verranno immessi in tale

– 10 –

posizione – già spettante per legge e ora per contratto – e se alla stessa debbano accedere dopo corsi di qualificazione o quant'altro;

che, intanto, tali ispettori continuano a svolgere le funzioni loro assegnate dalle leggi (e pertanto – si dice – non possono far valere il principio sinallagmatico ed eseguire, quindi, solo le mansioni per le quali vengono pagati); continuano ad addestrare e spesso a coordinare personale – interno ed esterno all'amministrazione – che si trova collocato in livelli superiori; continuano a svolgere attività di controllo, valutazione e consulenza; continuano ad essere sottopagati, mentre a livello parlamentare, nel dubbio se affermare o meno la giustizia – con il riconoscimento, per gli ispettori, della decorrenza economica pregressa –, sembra si sia tutto fermato; eppure per altre categorie si è proceduto recentemente con legge (si vedano le leggi nn. 334 e 344 del 1997), per altre ancora con contratto che eleva i beneficiati dalla settima qualifica alle qualifiche dirigenziali (provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1997 - *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 1997);

che il Ministro del lavoro, senatore Salvi, in data 23 febbraio 2000, presso la Commissione lavoro del Senato, ha richiamato l'attenzione dei commissari sulla volontà del Governo di dare, con urgenza, funzionalità massima agli ispettorati provinciali del lavoro e quindi di garantire la dovuta utilizzazione degli ispettori del lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire, con urgenza, per porre fine a questa annosa ingiustizia che vede gli ispettori del lavoro trattati come lavoratori sottoqualificati, nel mancato rispetto di tutti gli impegni sino ad oggi assunti dall'Esecutivo nei loro confronti sia a livello politico sia a livello istituzionale.

